



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 44

Roma, 19 marzo 2009

Oggetto: Pensioni, proposta dell' innalzamento dell'età pensionabile delle donne.

Si pubblica, per opportuna conoscenza la nota della Segreteria Generale inerente l'argomento in oggetto.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 0507/FLP2009

Roma, 11 marzo 2009

NOTIZIARIO N° 16

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU

PENSIONI, ALTRO CHE EUROPA..... QUESTA VOLTA BRUNETTA RISPARMIA SULLE DONNE!!

Ancora una volta il Governo ed il Ministro Brunetta, con la "scusa" di una sentenza della Corte di Giustizia Europea del 13.11.2008, trova il modo di fare cassa con un possibile introito a regime di circa 1.5 miliardi di euro.

Infatti è di questi giorni la proposta governativa dell'innalzamento dell'età pensionabile per le dipendenti pubbliche in relazione, appunto, alla sentenza sopracitata che ha giudicato discriminatorio il nostro sistema previdenziale ed in ragione del quale i tecnici del Ministro Brunetta e del Ministro Sacconi stanno preparando la proposta di modifica alle attuali norme previdenziali anche attraverso una specifica delega "aperta"

A questo si somma, ancora una volta per noi e sembra che adesso lo stiano scoprendo proprio tutti, una fortissima questione di metodo; infatti il Governo ed il Ministro intendono decidere unilateralmente e questa volta, proprio iniziando dalle donne nel pubblico impiego introducendo ancora una volta un l'ennesimo esempio di discriminazione fra le lavoratrici pubbliche e quelle del settore privato e colpendo, appunto, le donne, lavoratrici che da sempre hanno sulle spalle il carico dei problemi familiari e sociali ed alle quali non viene corrisposta una analoga attenzione in termini strutturali, normativi e di azioni positive.

Esprimiamo con forza la nostra contrarietà ed il nostro dissenso sulle iniziative del Ministro Brunetta e del Governo: pensiamo che tutto debba rientrare nella piena volontarietà delle dipendenti e che, comunque, la materia debba essere oggetto di confronto con le parti sociali, ammesso che oggi sia questa l'emergenza italiana su cui far convergere il dibattito. Ma forse lo è se si pensa alla situazione economica e sociale in cui versano tanti e tanti pensionati italiani, alle loro condizioni di vita, alla social card, la nuova "tessera del pane" di infausta memoria che viene sbandierata come un elemento di crescita e di ausilio alle fasce deboli del paese.

Stiamo continuando a chiedere con forza che si discuta su tutto ed invece il Ministro Brunetta emana norme che modificano la storia sindacale di questo paese nel pubblico impiego con il silenzio incomprensibile di alcune organizzazioni sindacali, rappresentative e non, che hanno già firmato "tutto".



Oggi, la nuova perla del Ministro: ci invita a commentare attraverso un questionario le sue iniziative politiche di riforma del pubblico impiego. E' incredibile, ci chiede di commentare le sue scelte, ci chiede di contribuire con attività di pensiero allo smantellamento di quanto, in questi anni, si è ottenuto con la delegificazione del rapporto di lavoro pubblico.

E forse, risponderanno per prime, solerti, proprio quelle organizzazioni sindacali che a suo tempo sono state le più strenue sostenitrici del Dlgs 29/93. Incredibile, vero? Eppure andrà così, nella indifferenza di tutti, se la crisi che stanno vivendo i lavoratori, le famiglie monoreddito, i pensionati, non verrà posta al centro delle azioni della politica e del sindacato. Al centro di una politica che trova nel lavoro e nei lavoratori, anche quelli pubblici, la sua nuova, vera essenza.

L'UFFICIO STAMPA